



## Grillo, e mille: «Mai alleati del Pd» I 5 Stelle richiamati all'ordine

- **Stringato messaggio per ribadire gli ordini**
- **Il capogruppo Nuti ripete il refrain del capo: «Pd e Pdl pari sono»**

TONI JOP

Per la centesima volta ha detto «mai col Pd». Anche se stavolta ha aggiunto «secondo me»: qualcuno ha spiegato a Beppe Grillo che un briciolo di educazione, per formale che sia, è meglio, soprattutto per la reputazione dei suoi «liberi» rappresentanti istituzionali. Altrimenti, par che decida per loro conto senza minimamente tenerne conto. Il sorriso si mangia il lip gloss contro le bruciature di sole, ma il padrone della ferriera a Cinque Stelle questa volta ha deciso che valeva la pena di correre il rischio.

Così, a scampo di equivoci, ieri ha postato sul suo blog uno stringato messaggio per ribadire che quel «secondo me» conta più delle voci uscite alla spicciolata dai suoi ranghi e riportate da tutta la stampa nazionale a proposito di un turbamento che consentirebbe a molti del M5S di immaginare una collaborazione di governo con i partiti della sinistra, Pd compreso, nel caso crollassero le larghe intese. È divertente registrare il fatto che in materia, quasi arrossendo, nei giorni scorsi aveva cercato di mettere una pezza a questa falla proprio il capogruppo stellato alla Camera. Nuti aveva usato, per l'occasione, esattamente le stesse parole usate ieri da Grillo: «Pd e Pdmnoelle per me pari sono... non c'è per me nessuna possibilità di allearmi né con l'uno né con l'altro, né di votargli la fiducia».

### DI MEGAFONO IN MEGAFONO

Nuti ha probabilmente usato la velina che gli aveva passato Grillo, il Megafono ha probabilmente usato la velina che gli ha passato Casaleggio. Ma così facendo l'intero Movimento si ritrova nel bel mezzo di un guado, dal quale molti fan ed eletti vorrebbero uscire, e lui invece li riporta lì dove l'acqua corre forte. Vado, non vado,

facciamo alleanze, non facciamo alleanze, chiediamo un accordo su cinque punti, non facciamo alcun accordo, col Pd si può provare a ragionare, col Pd non si ragiona perché è la stessa cosa del Pdl. Ora, è lampante che il Pd non è il Pdl, non ha le sue finalità, non ne condivide la struttura, la relazione di potere secondo la quale conta solo Berlusconi, il capo, anzi conta le sue tasche e il resto è polvere di cotillons, bagliori di Ruby; non condivide, anzi detesta la sua cultura, i suoi obiettivi politici, i suoi modi di essere.

### L'EQUAZIONE

Sono due mondi opposti e bisogna mentire spudoratamente per metterli sullo stesso piano. Infatti, Grillo cerca di farlo: «Hanno la stessa identica responsabilità verso lo sfascio economico, sociale e morale del nostro Paese», così scrive falsificando mostruosamente i dati storici, ma è il suo mestiere lavorare con questi mezzi, lo ha sempre fatto fin da quando ha

compreso che la sua proposta avrebbe preso il volo se fosse riuscito a cementare i due partiti in un blocco unico da scaraventare in mare dopo averlo legato alle caviglie del Paese che dice di amare. Grillo sa che ribadire questa netta separazione tra lui e il resto del mondo fa notizia, ma soprattutto opera affinché sia bruciata la terra attorno al Pd mentre l'insofferenza nei confronti di questo anomalo governo raggiunge livelli non sopportabili: era terribile prima, ora, alla luce della condanna definitiva del capo della destra al governo, e in vista di una possibile liquefazione del Pdl, questa condizione rischia di trasformarsi in un paradosso concreto. A Grillo interessa ricordare a tutti i partecipanti che un terzo del Parlamento e dei voti dei cittadini non sono disponibili ad allargare le prospettive della scena, non facciano conto su di lui, decidano quel che vogliono ma come se lui non esistesse. Così gli piace giocare, al massacro, come una qualunque Gloria Swanson decisa a vendicarsi del tempo che invecchia il suo corpo.



### IL CASO

#### Zingaretti: dipendenti regionali a lezione di anticorruzione

«Il Lazio è la prima Regione italiana che ha sottoscritto un accordo per avviare attività di formazione del proprio personale contro la corruzione e per la trasparenza. Le attività si rivolgeranno anche ai dipendenti dei Comuni e delle Asl. Credo sia un bel segnale, nel Lazio l'anticorruzione diventa una priorità e diventiamo capofila in Italia per le buone pratiche». Lo annuncia il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, sul suo blog. «L'accordo di collaborazione, firmato con la Scuola nazionale dell'amministrazione della presidenza del Consiglio dei ministri, permetterà di avviare attività di formazione, ricerca e studio, percorsi e programmi didattici, seminari, tavole rotonde, corsi e ricerche. La formazione avverrà soprattutto attraverso l'analisi di casi concreti.

### GLI ALTRI

Ma Rodotà, che Grillo ha provveduto a usare nelle elezioni presidenziali e poi a gettare alle ortiche, invoca esattamente la collaborazione tra Pd e Movimenti Cinque Stelle; e Roberto Fico, presidente grillino della commissione parlamentare di vigilanza Rai, fa sapere che una riforma elettorale comunque contraria al presidenzialismo come al semi-presidenzialismo troverebbe consensi tra i banchi del M5S. E chi sono questi? È Grillo che comanda, nonostante tutti i sondaggi siano concordi nel sostenere che esiste una larga condivisione, nel Movimento, in favore di una collaborazione tra sinistra e M5S.

Tira e molla, né di qua né di là: «Cominciamo a somigliare al Pd - scrive critico un militante Cinque Stelle nel blog de l'Unità - mille teorie, ma nessuna o quasi messa in pratica». Anche in questo caso, la sopravvivenza del Paese è appesa a un pregiudicato che tuttavia comanda e finanzia gli stati d'animo dei suoi uomini, e a un altro riccone annoiato che sta giocando una privatissima battaglia a dispetto delle sue armate.

## Beppe è coerente Gli editorialisti si rassegnino

### IL COMMENTO

MICHELE DI SALVO

**PER UNA VOLTA CHE GRILLO È COERENTE, E NON È FRAINTENDIBILE, NON SAREBBE IL CASO DI NON DISCUTERE ALMENO SU QUESTO?** A leggere i giornali di questi giorni, a metà tra il sogno o i desiderata di qualche editorialista e di alcuni parlamentari, sembrerebbe esistere da qualche parte una qualsiasi dichiarazione di anche minima apertura di Beppe Grillo a qualsiasi forma di collaborazione con il Pd. Persino a me è venuto il dubbio, e vi assicuro, sono andato a cercare, in giro, ovunque. Ma proprio non ho trovato una sola riga di un solo post o di una sua dichiarazione in cui in forma anche lieve, almeno dal 2009, Grillo abbia dimostrato non dico una «apertura politica» ma la minima intenzione di collaborazione parlamentare nell'interesse del Paese. Questa forse è l'unica notizia e novità nel panorama politico italiano, mai nessuno per così tanto tempo è stato tanto coerente e ostinato - anche sbagliando, anche andando contro il proprio elettorato e il buon senso e anche solo l'immagine dell'interesse nazionale - nel dire no a qualsiasi collaborazione, fosse anche un semplice «appoggio esterno». In che lingua dovrebbe scriverlo? Credo che il concetto sia chiaro anche nella traduzione giapponese del suo blog! Certo, continuare a indicare questa collaborazione - mirata e per obiettivi - come la strada maestra per il bene del Paese è una bella scoperta, che però è bene ricordare che su quella linea (costruttiva e politicamente generosa e seria) fu proprio Bersani a rinunciare all'incarico di governo. Se quella volta quel tentativo, tra mille distinguo, fosse andato in porto, è probabile che non parleremo più da mesi né di inciucio,

...

**Il nemico è la sinistra Grillo l'ha fatto capire in tutti i suoi blog, dove non si troverà mai un'«apertura»**

né di compromesso a ribasso, né del ruolo di Berlusconi - che torna centrale e determinante nonostante tutto sulla scena politica nazionale proprio grazie al rifiuto cieco e ostinato di Beppe Grillo. Non bastava quello a chiarire definitivamente due concetti ripetuti fino alla noia? Il primo, che il vero «nemico da abbattere» per Grillo è il Pd, senza se senza ma e senza alcun distinguo. Il secondo, che a Grillo i problemi non interessano affatto risolverli, lui ne ha bisogno. Ha bisogno della tensione sociale, per accreditarsi come il leader che - solo e unico - può tenere a bada le masse inferocite. Ha bisogno di alzare la tensione sociale - che già c'è, esiste ed è concreta - perché altrimenti le sue grida non si sentono sopra le altre. Grillo vive di antipolitica, e la sua abilità è stato dare l'illusione a migliaia di persone che lui - almeno - gli potesse dare voce. Ma proprio per non perdere questa forza, Grillo non può proporre nulla di concreto, né operare in questa direzione. Se poi vogliamo aggiungere un terzo elemento, questo richiamo all'autunno caldo e la spinta ad elezioni tra ottobre e febbraio, è il solo sistema che Grillo ha per evitare che venga cambiata una legge elettorale che per lui è indispensabile: non solo gli consente di nominare lui i suoi parlamentari, ma impedisce un dibattito vero in campagna elettorale e non richiede le preferenze e il confronto tra candidati. Infatti anche se argomento molto popolare nei suoi 20 punti non si parla di riforma elettorale e Grillo dopo le amministrative è ben consapevole di cosa rischia con una autentica partecipazione e selezione dei candidati. Per di più non c'è un solo atto parlamentare del Movimento 5 Stelle che possa anche solo essere interpretato come un'apertura o come forma di collaborazione, e tutte le volte che qualcuno del Pd ha mostrato una certa disponibilità su temi specifici è puntualmente arrivato il «passo indietro» o la smentita di Grillo e di Casaleggio. Certo a meno di non voler vedere un'apertura nella dichiarazione di Morra che disse «se si trasformano nel M5S, ci rendiamo disponibili a realizzare il nostro programma di Governo» o quella confusa di Nuti subito smentita dal blog del leader-padrone. Ora sarà il caldo, la voglia di creare notizie estive, il voler essere stimolo alla proposta politica, ma qui l'unica notizia vera è che Grillo è coerente con se stesso e che l'unico suo obiettivo è vivere sulle spalle (politiche e sociali) del Partito Democratico. Semmai l'effetto unico di parlare di inesistenti aperture e non fare alcun vero affondo sul tema reale: serve davvero al Paese, e ai problemi veri delle persone, un gruppo parlamentare che obbedisce ciecamente, incapace di qualsiasi tipo di mediazione costruttiva e di collaborare ad una qualsiasi alternativa di governo, in cui tornino al centro le questioni della vita quotidiana delle persone e delle imprese?